

Spettacoli

Teatro Regio: oggi alle 15.30 recita de «Un ballo in maschera». Dirige Gianluigi Gelmetti



Stasera in Galleria Nazionale
Fabio Biondi
suona il violino
Guadagnini Salabue,
Berta Torino 1744

Evento collaterale del Festival Verdi
(info: 0521 200145)

Festival Verdi 2011: Il direttore domani al debutto della commedia lirica verdiana

Battistoni: «Colgo il lato sensuale del Falstaff»

Al Farnese l'opera composta dal Maestro ottantenne: «Ma non c'è segno di stanchezza»

Lucia Brighenti

Aveva già detto che il «Falstaff» era la sua opera di Verdi prediletta, quando lo scorso aprile era a Parma per dirigere «Il barbiere di Siviglia». Ora Andrea Battistoni, primo direttore ospite del Teatro Regio, ribadisce il giudizio, dopo aver studiato accuratamente la partitura in vista del debutto al Festival Verdi, domani al Teatro Farnese. «Penso che 'Falstaff' sia la conferma definitiva, se ce n'era bisogno, della genialità di Verdi - afferma Battistoni - Pochissimi compositori hanno avuto un percorso di crescita e di rinnovamento continuo come il suo. Verdi non si è mai accontentato dei risultati raggiunti né di aver creato la cifra del teatro italiano, ma ha sempre continuato a confrontarsi con il nuovo. «Falstaff» è un capolavoro assoluto in cui Verdi si riscatta, tra l'altro, nel linguaggio comico dopo l'insuccesso giovanile di «Un giorno di regno». Con un cast formato da

Riferimenti

«Sono Toscanini e Giulini ma mi faccio anche guidare dallo spirito dell'opera»

Ambrogio Maestri (Falstaff), Luca Salsi (Ford), Antonio Gandia (Fenton), Svetla Vassileva (Alice Ford), Barbara Bargnesi (Nannetta) e l'Orchestra e Coro del Teatro Regio, Battistoni si confronta ad appena 24 anni con un'opera tradizionalmente affrontata da direttori maturi: «punti di riferimento sono Toscanini e Giulini - spiega - eppure mi sono fatto guidare dal

vero spirito di «Falstaff» che è un'opera molto meno crepuscolare di quanto può sembrare a una prima lettura. Verdi la scrisse ottantenne ma non traspare alcun segno di stanchezza o di depressione in questa musica. Lo spirito di Falstaff è quello di Verdi, uno spirito indomabile e pieno di energia travolgente e primordiale. E' ciò che mi ha colpito subito, ascoltando quest'opera, ed è il lato che mi piacerà mettere in luce dirigendola: il lato più sensuale, legato ai piaceri terreni, all'esaltazione delle grandi gioie della pancia, del vino, dell'amore. Solo all'inizio del terzo atto trapela la vera età di Falstaff e qui la tinta è necessariamente più scura». Dopo aver portato «Rigoletto» nella nuovissima Royal Opera House di Muscat, in Oman, qui a Parma Battistoni si confronta con un teatro che torna alla vita: «Si può dire che è il secondo teatro che inauguriamo in un mese. La sfida è la stessa dell'Oman: un'acustica mai testata, almeno in questo assetto. Ci siamo aperti la testa in due per trovare le



Battistoni Recentemente ha diretto il «Rigoletto» del Regio in Oman.

soluzioni giuste: quella del Farnese è un'acustica molto abbondante, giusta per le voci ma che con un'orchestra grande come quella del «Falstaff» creava qualche problema. Mi pare però che le soluzioni trovate funzionino bene e l'intelligenza con cui il regista Medcalf ha creato l'ambientazione può conquistare tutti». Dopo aver debuttato il «Rigoletto» in forma concerto

al Regio di Parma, lo scorso giugno, Battistoni lo ha diretto in forma scenica a Macerata e a Verona quest'estate: «Sono state entrambe esperienze magnifiche - racconta - specie il debutto all'Arena di Verona, la mia città, è stata un'emozione ricca di significato per me». La prossima sfida sarà a Valencia, dove dirigerà per la prima volta «Le nozze di Figaro». ♦

A BUSSETO E FIDENZA DAL 14 OTTOBRE

«Il Trovatore» in forma di concerto: progetto per giovani voci

Il Festival Verdi torna al Teatro Verdi di Busseto e al Teatro Magnani di Fidenza, con «Il Trovatore» presentato in forma di concerto con l'Orchestra e il Coro del Teatro Regio di Parma, maestro del Coro Martino Faggiani, e con un cast di giovani voci di grande talento cresciute «A Scuola di Tradizione al Teatro Regio di Parma», il programma di tutoraggio del Regio riservato a giovani artisti, sotto l'infiammata guida di Michele Mariotti.



Busseto Teatro Verdi.

Sul palcoscenico del Teatro Verdi di Busseto e del Teatro Magnani di Fidenza per questa esecuzione in forma di concerto de «Il Trovatore» cantano, sotto la guida di Michele Mariotti, Hayato Kamie (Il conte di Luna), Yu Guanqun (Leonora), Nicole Piccolomini (Azucena), Ji Myung Hoon (Manrico), George Andguladze (Ferrando), Tania Bussi (Ines), Roberto Roberto Nagy (Ruiz), Riccardo Certi (Un vecchio zingaro) e Eugenio Masino (Un messo). Tutti giovani cantanti selezionati in due anni di audizioni conoscitive al Teatro Regio di Parma e ora seguiti nell'ambito del progetto «A scuola di Tradizione al Teatro Regio di Parma» che consente ad un numero ristretto di giovani cantanti (allievi effettivi dei Conservatori di Bologna, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, La Spezia, Cremona, Mantova, Verona, dei Dipartimenti di canto di università straniere) di affrontare il repertorio lirico e quello verdiano in particolare. «A scuola di Tradizione al Teatro Regio di Parma», ricorda una nota stam-

pa, «coinvolge anche un ristretto numero di studenti (selezionati dall'Istituto d'Arte Paolo Toschi e dell'Istituto professionale per l'Industria e l'artigianato Primo Levi di Parma) di sperimentare i mestieri di alto artigianato, patrimonio preziosissimo del fare teatro d'opera. Un programma volto ad arricchire se non completare l'articolato percorso di studi che i giovani già affrontano e lanciare le loro carriere, sicuri di immettere energia nuova sulla scena dei teatri d'opera». Dopo il debutto del 14 ottobre, alle ore 20.30 il capolavoro verdiano replicherà il 16, 21 e 24 ottobre sempre al Teatro Verdi di Busseto e infine il 26 ottobre al Teatro Magnani di Fidenza, nella magnifica camera acustica di Girolamo Magnani, per festeggiare il centocinquantesimo anniversario dell'inaugurazione della sala avvenuta nel 1861 proprio con il Trovatore, in un allestimento che si avvaleva delle scene dello stesso Magnani, al quale venne successivamente dedicato il meraviglioso teatro. Info: 0521. 039393. ♦

Intervista: La cantante, che nel «Falstaff» dà voce a Alice, parla della collocazione al Farnese

Svetla Vassileva: «Sarà un evento»

Elena Formica

Alice. Poi un punto interrogativo. Inizia così la lista degli interpreti abbozzata da Verdi - ne esiste il foglio autografo - per la prima assoluta di Falstaff. Che nel ruolo del titolo avrebbe cantato il baritono Victor Maurel era assodato, ma per il personaggio della Signora Ford, Alice Ford, v'era ancora da cercare. E da trovare. Alla fine la scelta cadde sul soprano Emma Zilli, il cui nome appare infatti nella locandina del Teatro alla Scala per la storica rappresentazione del 9 febbraio 1893. Nessun dubbio, invece, sull'artista che interpreterà il personaggio di Alice nel Falstaff del Festival Verdi al Teatro Farnese (domani sera la «première»): è Svetla Vassileva, sempre bellissima. Non per amor dell'enfasi, che anzi ci disturba, ma a onor del vero, un Falstaff al Farnese è spettacolo «extra-ordinario», donde straordinario. Si facciamo tutti i Falstaff del mondo, specie nel fatidico 2013 del bicentenario verdiano, ma questo è unico. Di solito si dice: unico e irripetibile. E sia! Un motivo in più di gioia per Svetla Vassileva, oltre al piacere di ritornare a Parma dov'è stata protagonista di alcuni dei più bei successi al Regio, in primis «La Traviata»



Svetla Vassileva Qui nell'indimenticabile «Traviata» del 2007.

del Festival Verdi 2007 diretta da Yuri Temirkanov (Premio Abbiati della critica italiana). «Sono felice - conferma l'artista - di cantare a Parma. In questo periodo la città ha questioni molto importanti da affrontare,

eppure riesce a conservare un amore del tutto speciale per l'opera. Un Falstaff al Teatro Farnese è già, di per sé, un evento: Falstaff è un capolavoro assoluto, il Farnese è un teatro senza pari al mondo. Ma la re-

Il soprano

Nel 2007 fu Violetta nella «Traviata» del Regio che vinse il Premio Abbiati

Ieri al Requiem

Meli al posto di Aronica

Il tenore Roberto Aronica, colpito da un'improvvisa indisposizione nel pomeriggio di ieri, è stato sostituito da Francesco Meli nella «seconda» della Messa da Requiem di Verdi diretta da Yuri Temirkanov al Teatro Farnese. Meli, protagonista del Ballo in maschera attualmente in scena al Regio, aveva già interpretato a febbraio il Requiem di Verdi a Roma, sempre diretto da Yuri Temirkanov.

gia così inglese, così shakespeariana, di Stephen Medcalf, sottolinea il valore anche culturale della proposta. Con il regista si è lavorato bene e molto rapidamente; Medcalf sa che cosa chiedere agli interpreti e come chiederlo. Lo fa con intelligenza e gentilezza rimarchevoli, creando un'atmosfera estremamente costruttiva. Inoltre siamo una compagnia di canto molto affiatata, l'intesa è stata immediata. Quanto a me, dopo cinque produzioni di Madama Butterfly (a Verona, San Francisco, Vienna, ecc., ndr.), il ruolo di Alice mi dà un attimo di respiro vocale». «Ho parlato di recente con una collega - continua il soprano - la quale mi diceva che a lei non piace Falstaff. Ma come?! Solo perché è un Verdi «diverso»? Falstaff è creazione suprema di un genio. Certo, il soprano non ha a disposizione le «arie» di Traviata per emergere, ma Falstaff è un'opera da affrontare con l'idea del «tutto» che contiene e va realizzata in squadra. Esprimere se stessi all'interno di un progetto fatto di tante individualità, questo è l'impegno tassativamente richiesto agli interpreti di Falstaff. Un impegno, questo dell'essere parte di un insieme, che è forse il più grande per chi fa teatro d'opera». ♦

RECENSIONE CON PAVEL BERMAN

Un gioiello di concerto con la «Toscanini»

E' stato un gioiello, incastonato nella meravigliosa cornice lignea del Teatro Farnese, il concerto che venerdì sera ha inaugurato l'esposizione «Giovanni Battista Guadagnini 1711-1786. Un liutaio alla Corte di Don Filippo di Borbone». Una gioiello apprezzabile per la bellezza dell'esecuzione, guidata da Pavel Berman e relizzata dalla Filarmonica Toscanini, come anche per il significato di un programma che riportava alla memoria alcuni momenti storicamente e musicalmente rilevanti per la nostra città. In particolare l'omaggio si faceva evidente nella sinfonia dell'opera «Ippolito ed Aricia» che Tommaso Traetta scrisse nel 1759 per il Teatro Ducale di Parma, in una temperie riformistica guidata da Guillaume du Tillot, ministro di stato e intendente generale degli spettacoli del ducato. «Ippolito ed Aricia» fu il primo esito di una riforma dell'opera che voleva mediare tra lo stile italiano e la tragédie lyrique francese, e la sinfonia riportata in vita venerdì sera con la misura che contraddistingue la direzione di Pavel Berman, che però sa lasciarsi andare a tenerezze e sfumature di grande bellezza, è stata una prelibatezza. Il programma è proseguito con pagine più note del classicismo viennese. Nel concerto per violino e orchestra n. 5 (K 219) di Mozart, il gioco tra Pavel Berman, che di-



Successo Il concerto al Farnese.

regiva al violino, e la Filarmonica Toscanini si è fatto serrato, capace di rendere l'apparente semplicità della musica mozartiana senza mai spogliarla della sua forza sotterranea, delle colorazioni, ridonandole tutta la sua vividezza. Così pure è stato per la Sinfonia «La pendola» (Hob I:101) di Haydn, brano che ricorda i ritmi di un orologio e che è paradigma degli esiti raggiunti dal compositore nella forma classica per eccellenza. Un vero successo per il noto virtuoso del violino e per la Filarmonica Toscanini, quanto mai coesa ed efficace, accolti da lunghi applausi a termine del concerto seguiti dal bis dell'ultimo movimento della sinfonia di Haydn. Il concerto era inserito nella rassegna «Musica alla Corte dei Borbone», a latere della mostra dedicata agli splendidi strumenti costruiti da Guadagnini, visitabile presso la Galleria Nazionale fino al 16 ottobre nell'ambito del Festival Verdi 2011. ♦ L. B.